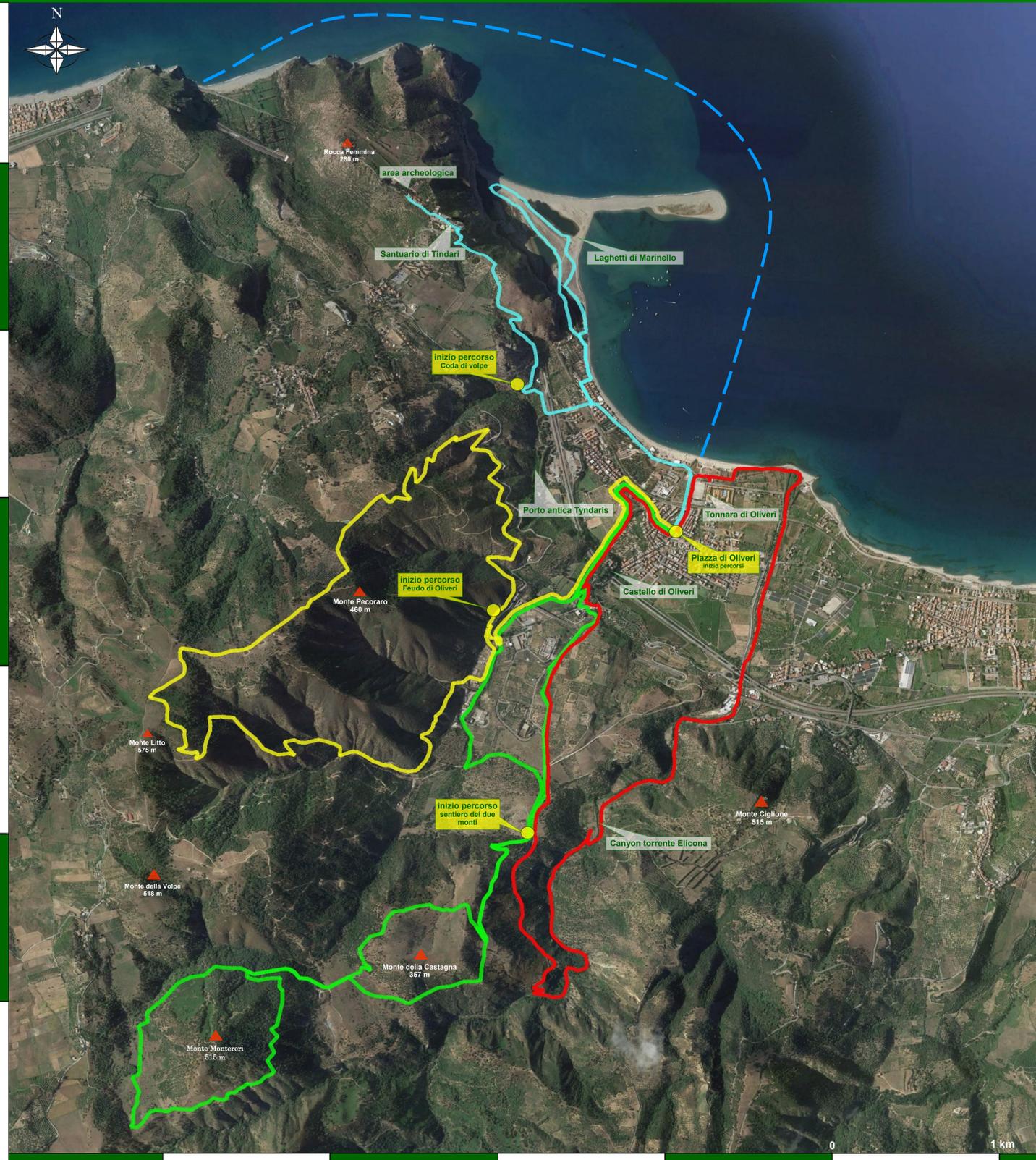


Oliveri trekking

Percorsi naturalistici



STORIA

Il primo a tramandare il nome Oliveri fu lo scrittore Edrisi, descrivendo Labirio (Oliveri) come "un bello e grazioso casale, con un grande castello in riva al mare, delle case, delle buone terre da seminare, dei ruscelli perenni, sulle sponde delle quali erano impiantati alcuni mulini e con un bel porto nel quale si faceva copiosa pesca di tonno". Il nome "Oliveri", potrebbe derivare dall'arcaica parola indigena "Liviri", che in origine significava: calma, pace ed anche ulivo. E in effetti, di uliveti chiamati "Livara" la zona è ricca ancora oggi.



TYNDARIS

Città fondata da Dioniso di Siracusa nel 396 a.C. nel territorio dell'antica città sicula di Abacaenum (Tripi); prese il nome di Tyndaris, in onore di Tindaro, re di Sparta. Nelle sue acque si combatté nel 257 a.C. la battaglia di Tindari, nella quale la flotta romana mise in fuga quella cartaginese. Passò in seguito nell'orbita romana e fu base navale di Sesto Pompeo. Cicerone la citò come nobilissima civitas. Nel I secolo d.C. subì le conseguenze di una grande frana, mentre nel IV secolo fu soggetta a due distruttivi terremoti.



PAESAGGIO

Il territorio mostra l'andamento tipico dei paesaggi peloritani, variando dalle ampie spiagge sabbiose e ghiaiose ai rilievi piuttosto aspri, ai versanti fortemente acclivi e alle fiamme strette e profonde che si aprono in ampie pianure alluvionali. La variazione altimetrica è compresa da quota zero a 575 m (Monte Litto). Il paese è attraversato dal torrente Saja Castello e del Elicona. La rete fluviale presenta una buona ramificazione, sebbene i corsi d'acqua rimangono asciutti per buona parte dell'anno.



FLORA E FAUNA

L'aspetto floristico vanta notevoli specie capaci di adattarsi ai differenti ambienti come sabbie litoranee, rupi e colline. Maestose distese di Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Carrubo (*Ceratonia siliqua*) Erica (*Erica arborea*) Ginestra odorosa (*Spartium junceum*) Leccio (*Quercus ilex*) e Quercia da sughero (*Quercus suber*) avvolgono le colline oliveresi. La componente faunistica è ricca di avifauna, forte di un ambiente che si presta ad offrire riparo a diverse specie tra cui quelle migratrici svernanti e stanziali.



CARATTERISTICA PERCORSI

SENTIERO CODA DI VOLPE MARINELLO - TINDARI
Lunghezza : 7 km solo andata
Dislivello : 260 m
Tempo di percorrenza : 3-4 h
Difficoltà : media



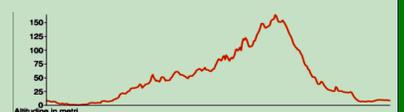
SENTIERO FEUDO DI OLIVERI (solo con Guida)
Lunghezza : 13 km A/R
Dislivello : 550 m
Tempo di percorrenza : 4-5 h
Difficoltà : alta



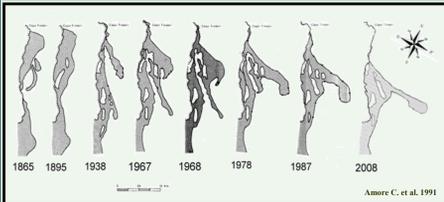
SENTIERO DEI DUE MONTI
Lunghezza : 17,5 km A/R
Dislivello : 400 m
Tempo di percorrenza : 5 h
Difficoltà : media



SENTIERO FLUVIALE DELL'ELICONA (solo con Guida)
Lunghezza : 12 Km A/R
Dislivello : 150 m
Tempo di percorrenza : 4 h
Difficoltà : media

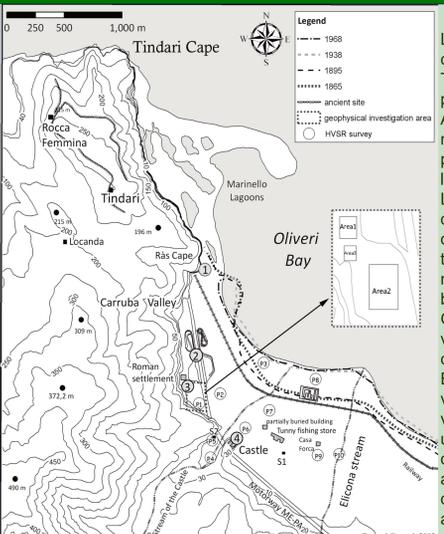


EVOLUZIONE DEL SISTEMA COSTIERO DI MARINELLO



Il sistema lagunare di Marinello è interessato da un'intensa evoluzione morfodinamica, che dal passato fino ad oggi è stata causa di una continua trasformazione delle dimensioni, delle geometrie relative alle superfici emerse e delle batimetrie antistanti il cuneo di sedimenti. Questi continui mutamenti sono possibili grazie alle quantità di sedimento che transitano nel sistema lagunare.

La concomitanza di diversi fattori, quali gli apporti sedimentari da parte dei torrenti limitrofi, le correnti litoranee (*long shore*), capaci di trasportare e depositare le sabbie, e il moto ondoso, soprattutto quando di forte intensità, crea, modella e distrugge le varie strutture sedimentarie presenti in laguna. Negli anni 80 uno dei laghetti ha assunto la forma di una donna in preghiera, vista di profilo. In molti lo hanno considerato un miracolo della Madonna di Tindari. Sono disponibili immagini storiche di questo singolare fenomeno.



L'ANTICO PORTO DI TINDARI

La posizione strategica di Tyndaris nel Mar Mediterraneo ha favorito il controllo del traffico marittimo nel Tirreno. Per mantenere questo risalto Tindari deve aver avuto un porto per le sue navi, ma i resti di questo porto sono stati persi nel corso dei secoli.

Alcune indagini, condotte nell'ambito di uno studio dell'evoluzione geomorfologica della pianura costiera di Oliveri, supportano l'ipotesi che il porto di Tindari si trovava a sud-est del promontorio, tra il castello e Valle Carruba (vedi figura) [Bottari et al. 2009a, 2009b].

La baia di Oliveri rispecchiava le caratteristiche tipiche dei porti greci del tempo. Si trovava in una conca naturale riparata, protetta da venti dominanti e vicino all'alta montagna costiera, che costituisce il promontorio di Tindari. Attraverso le indagini georcheologiche, adoperando un modello digitale del terreno, si è avanzata l'ipotesi che 2.000 anni fa il bacino di Oliveri sia stato un potenziale approdo marittimo.

Gli elementi a sostegno della suddetta ipotesi riguardano lo studio sulle variazioni del livello del mare insieme ad una ricostruzione della successione sedimentaria della piana di Oliveri. E ancora, il ritrovamento di anelli di ormeggio ai piedi del castello di Oliveri, a San Leo e al ras del Capo, a circa 6 - 8 m slm, e la migrazione di vecchie tonnare (dalla zona a monte alla zona a mare) rappresentano un indicatore archeologico della progressione del litorale. Alcuni scavi durante la costruzione dell'autostrada Messina-Palermo hanno portato alla luce alcune parti di un antico complesso archeologico. Lo spessore delle pareti e il volume del materiale archeologico raccolto suggerisce attività marittime tra il 1° secolo aC e il 4° secolo dC.

LA TONNARA DI OLIVERI

".....il ripetuto suono della caratteristica tromba rompeva improvvisamente la maestosa quiete paesana per avvertire i volenterosi o curiosi che l'atto più importante e più delicato della vita della locale tonnara, che era per un'abbondante metà la vita stessa del paese, stava per verificarsi. Era un inconfondibile sbatter di porte ed un precipitoso accorrere di uomini, donne, ragazzi e vecchi commossi tonnaroti arrancare verso la spiaggia già resa animata dagli ordini del capo seguiti da movimenti, apparentemente disordinati, ma sapientemente controllati dai tonnaroti. Ad un tratto, in un religioso silenzio, si udiva il cristallino suono della voce del Vice Rais gridare: "A nomu di Diu: varamu!" E si vedevano quei grossi palischermi smossi dai martinelli scendere maestosamente..."



IL CASTELLO

Ricordato da Edrisi al tempo dei Normanni, fu il centro attorno cui si andò poi formando il borgo, quasi interamente abitato da pescatori specializzati nella cattura dei tonni. Con gli aragonesi ne fu castellano Ferrano de Abbellis dal quale nel 1360, per concessioni di Re Federico III, pervenne a Vinciguerra di Aragona, cugino di Federico stesso. Ne fu signore Raimondo de Xamer che lo possedette assieme alla sottostante tonnara nel 1398. Successivamente passò alle proprietà di Perrono Gioieni, alla cui famiglia rimase sino al 1600. Posseduto dalla famiglia Zappino, fu da questa venduto a Giuseppe Accordinò (1693). Dopo alcuni passaggi ereditari nel 1803 divenne proprietà di Gaetano Paratore d'Amico, principe di Patti. Da lui castello e titolo passarono alla sorella Eleonora e da questa al fratellastro Domenico Merlo, che, nel 1900 circa, lasciò il castello alla figlia Elena, dalla quale ereditò la pronipote e figlia adottiva Caterina Martorana Bonaccorsi, mentre il titolo dalla figlia primogenita di Domenico Merlo, Marianna, pervenne ad lei nipote generale Domenico Bonaccorsi, principe di Patti.



NUMERI UTILI

Uff. Comunale	0941 313201
Sei stanco? Servizio transfer	345 5436713
Escursioni in barca	3338971342 - 368 3116321
Polizia Municipale	0941 313012
Carabinieri	0941 34033
Guardia Medica	0941 313088



- SENTIERO DEI DUE MONTI**
- FEUDO DI OLIVERI**
- CODA DI VOLPE**
- SENTIERO FLUVIALE DELL'ELICONA**
- SENTIERO CASTELLO**
- ESCURSIONI IN BARCA**